

Sui poteri del Governo e del Presidente del Consiglio in Italia

Quesiti: *E' vero che il Presidente del Consiglio italiano ha meno poteri dei capi di governo delle altre democrazie europee? Quali nuovi poteri è opportuno attribuirgli? Con quali contrappesi o bilanciamenti? Quali poteri non possono invece essergli attribuiti senza fuoriuscire dai limiti strutturali propri della forma di governo parlamentare razionalizzata?*

Nota di Vincenzo Cerulli Irelli

Sulla questione dei poteri del Governo, nell'ambito del nostro sistema istituzionale come si è andato evolvendo nel corso delle ultime legislature, più volte, non solo io, ma molti di noi, ci siamo pronunciati nel senso di uno sbilanciamento dei poteri a favore del Governo e a scapito del Parlamento che ormai mette in forse la stessa sussistenza della forma di governo parlamentare quale delineata dalla Costituzione.

Lo strumento di legislazione primaria in capo al Governo, rappresentato dai decreti legge, strumento del tutto eccezionale nel disegno costituzionale, ma divenuto ordinario modo di legiferare nella prassi ormai consolidata, costituisce in capo al Governo italiano a differenza che negli altri ordinamenti europei, una posizione di primazia assoluta nell'ambito del sistema costituzionale. Questo strumento accompagnato dall'uso abnorme della questione di fiducia, spesso su maxi emendamenti che riscrivono i testi legislativi a un certo punto del lavoro di elaborazione parlamentare, sottraendo al Parlamento ogni possibilità di ulteriore approfondimento e modifica, accentua ulteriormente e in maniera del tutto abnorme questa posizione di primato dell'Esecutivo.

A mio giudizio, se la tendenza si consolida, andiamo verso non una forma di governo parlamentare razionalizzata, ma una forma di governo fondata sul primato assoluto dell'Esecutivo che non trova fondamento costituzionale.

Non si tratta quindi di affidare ulteriori poteri al Governo, ma semmai di sottrarglieli rafforzando il ruolo istituzionale delle Camere: sempre che vogliamo andare verso una forma di governo parlamentare razionalizzata. Altrimenti, la via da seguire sarebbe quella di una modifica costituzionale che instaurasse una forma di governo presidenziale fondata sul principio di separazione tra Legislativo ed Esecutivo, nella quale, com'è noto, né il decreto legge né la questione di fiducia sarebbero a disposizione di quest'ultimo.

Alla prima tua domanda mi pare perciò che si possa rispondere che il Governo italiano ha maggiori poteri dei Governi delle altre democrazie europee. Nell'ambito del Governo, la posizione di primazia del Presidente del Consiglio ovviamente

dipende dalla sua forza politica che in questo momento, come si sa, è massima. Ma andando verso un sistema tendenzialmente bipartitico, credo che questa posizione sia destinata a permanere qualunque sia la parte vincente. Non credo perciò che su questo punto siano opportune modifiche costituzionali. Peraltro, la Costituzione, all'art. 95, dà al Presidente del Consiglio precisi e puntuali poteri che nel passato sono stati poco esercitati ma che nel nuovo sistema possono e debbono trovare una adeguata applicazione.

Vorrei da ultimo ricordare che nel nostro sistema si va consolidando, a mio giudizio in maniera abnorme, l'utilizzo da parte del Governo dei poteri di ordinanza, il cui archetipo è nella legge sulla protezione civile, che consentono, al di là di ogni controllo parlamentare, l'esercizio in pratica di potestà sostanzialmente legislative e fortemente derogatorie rispetto al diritto comune, anche ai principi generali dell'ordinamento, nonostante le affermazioni in contrario. Anche attraverso questa via perciò, la trasformazione della nostra forma di governo nel senso del primato dell'Esecutivo, è di tutta evidenza.